



Sezione: Ascoli Provincia

Estratto da pag. 41

«Un rapporto sempre più forte col terzo settore»

► **Fondazione Carisap**
il presidente Marini Marini
e il bilancio consuntivo

L'INTERVISTA

Utile di circa 10 milioni e mezzo. Almeno 3,5 milioni pronti per essere distribuiti sul territorio. Il bilancio consuntivo 2012 della Fondazione Carisap - che oggi viene esaminato dall'Organo di indirizzo - appare molto positivo nonostante la Crisi.

Presidente Vincenzo Marini Marini, quali sono gli obiettivi che si propone nell'arco del suo mandato fresco di riconferma? «Intensificare, rafforzare e consolidare i rapporti e le relazioni con gli altri soggetti del terzo settore (organizzazioni del volontariato, cooperative sociali). Solo ed esclusivamente grazie ad essi si riesce a creare vera utilità sociale».

Qual è lo stato di salute della Fondazione?

«Potrebbe essere molto migliore. Il contesto in cui agiamo è sempre più ostativo: mercati finanziari con una volatilità decisamente anomala, un quadro nazionale di confusione e un carico fiscale molto elevato a fronte di sempre minori servizi alla comunità cui la Fondazione e il resto del terzo settore cercano di ovviare. Proprio in momenti come questi una realtà come la Fondazione dimostra al meglio l'utilità per la propria comunità».

E' vero che grazie ad indovinati investimenti finanziari la Fondazione ha incrementato di circa 6

milioni la sua cassa?

«Vero».

Quali le priorità nella distribuzione?

«Far fronte, assieme agli altri soggetti del terzo settore, alla emergenza sociale. Il problema è che non credo saranno sufficienti».

Perché la vendita delle azioni a Intesa Sanpaolo, che ha accorpato Carisap e Banca dell'Adriatico, può essere un affare per la comunità ascolana.

«Ciò che è avvenuto e sta avvenendo alle banche che, con grande coraggio, hanno coltivato il localismo su tutti i fronti è, purtroppo, la risposta alla domanda e mostra a contrario i vantaggi per la nostra comunità dell'operazione con Intesa Sanpaolo: flusso regolare e importante di redditi da utilizzare per la comunità (nel 2012, abbiamo dovuto, per rafforzarne la struttura patrimoniale, rinunciare ad ogni dividendo della Carisap), liquidabilità immediata del patrimonio, presenza di una banca che, per essere una delle due grandi banche italiane, risente molto meno delle altre della crisi di liquidità e può, quindi, garantire migliore accesso al credito alle imprese. Aggiungo poi il vantaggio in termini relazionali della Direzione generale ad Ascoli sul contenuto della quale in questi giorni abbiamo aperto un confronto dialettico con Intesa Sanpaolo ad evitare che siano uffici privi di risorse umane».

C'è chi dice che lei si è costruito un Organo di indirizzo e un Cda che ubbidiscono ciecamente alle sue proposte...

«Magari fosse vero».

Franco De Marco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Fondazione Carisap Vincenzo Marini Marini

Il nodo del Meletti

«Il pareggio in tre-cinque anni»

Caffè Meletti: croce e delizia per la Fondazione Carisap che l'ha acquistato e riaperto nel 1998 per fare un regalo alla città e a tutte le Marche. Croce per i costi rilevanti. Delizia per il patrimonio artistico e sociale salvato da una sicura cancellazione. Ma la Fondazione riuscirà a mantenere aperto lo storico locale, gestito direttamente dalla fine del 2011, nonostante la (apparentemente inevitabile) perdita annua? «No,

non ci riuscirà - risponde il presidente Marini Marini - se ogni anno vi sarà una perdita. Abbiamo però avviato un programma che ipotizza il raggiungimento del pareggio in tre-cinque anni. Sarà molto difficile attesa la situazione generale (si pensi che ci hanno anche fatto pagare le imposte sulle società di comodo, come se il Caffè fosse un bene di lusso) ma, al momento, ho diversi motivi per essere fiducioso».